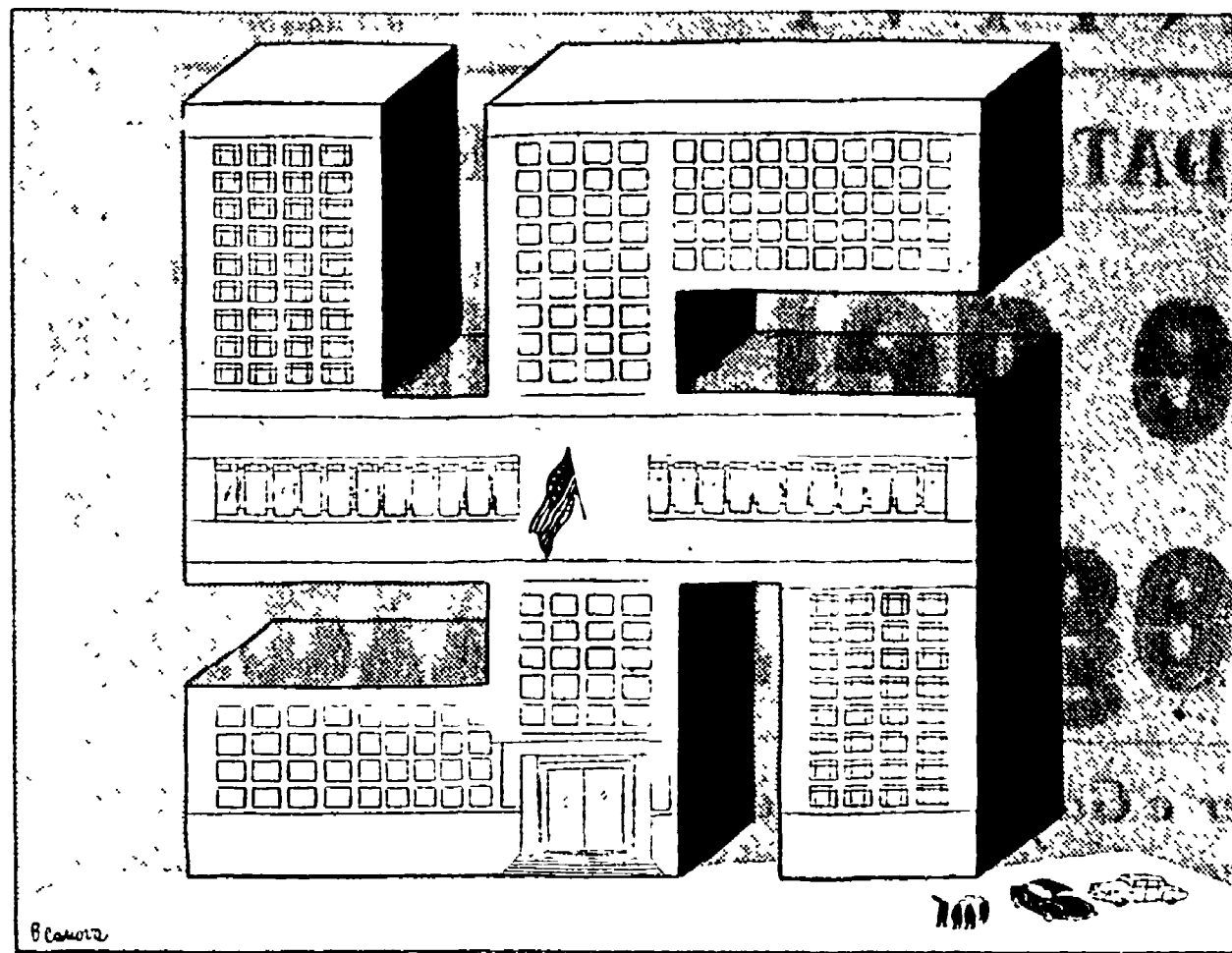


# ARCHITETTURA FUNZIONALE



« Ed ecco, signori, il nuovo palazzo del governo americano. Il progetto è del nostro celebre architetto Mac Carthy ».

## LA SCONOSCIUTA IMPRESA D'UN ITALIANO NELL'AMERICA LATINA

# Con due indios alla conquista della terribile cima Aprada-Tepuy

Adolfo Vinci sullo Scudo di Guayana - Giorni e giorni per individuare una "via... - Un mese nelle foreste - Il problema della barba - Non si muore di fame

Fu dai primi tempi della sua permanenza nell'America Latina, Adolfo Vinci fu attratto da grandi tavolati montuosi formati da arenarie che si innalzano al centro di grandi quadrilateri chiamati da geografi e geologi Scudo di Guayana, quarantotto composti tra l'Atlantico, l'Orinoco, l'Amazzonia e il Rio Negro. Sono montagne di altezza relativamente modesta, il punto culminante si trova nell'Aprada-Tepuy in lingua india è il termine con cui sono chiamate queste montagne sulla cui cima dominano gli spiriti cattivi) alta circa 3100 metri. La montagna più alta dell'America Latina, ai piedi della catena dei Andes. Queste montagne sorgono in massicci isolati direttamente dalla foresta vergine, e immense pareti di roccia compatta corazzano l'altipiano che costituisce la cima. La foresta si innalza su per le rocce verticali dentro i canchoni viscidati di umidità. Forti difficoltà si incontrano già nella marcia di avvicinamento da compiere nella foresta vergine continuamente battuta dalle piogge equatoriali. È difficile a trovare un punto vulnerabile sulle pareti alte migliaia di metri (le montagne di arenaria della Guayana si innalzano dalla pianura alta 300 m. generalmente con due unici sentieri di accesso, uno che porta al grande terrazzo medio coperto di foreste, l'altro che da questo terrazzo porta all'altipiano sommitale vasto decine di chilometri quadrati).

Vinci nel 1949 riuscì a conquistare la vetta dell'Auyan-Tepuy, situata ad una settimana di marcia dall'Aprada-Tepuy. La salita di queste montagne è sempre un'esperienza umana di primo ordine. Innanzitutto occorre lotte giorni e giorni contro la foresta solo con l'aiuto degli indios, sempre pronti a spaventarsi e a fuggire di fronte alle minacce della natura, poi, come sempre da fare con un tempo infernale. Su quelle montagne cadono ogni anno 5-6 metri di pioggia; esse sono sempre spazzate da venti furiosi e da formidabili scariche elettriche che hanno crollato l'altipiano la vera terra bruciata. Gli indios si fermano alla base e non osano nemmeno guardare verso la cima della montagna maledetta.

**Spiacevoli sorprese**  
Armati di tutti gli attrezzi alpinistici — chiodi, corda ecc. — e inoltre dell'indispensabile « machete » (una specie di scimitarra tagliantissima per aprirsi la strada nella foresta), i Vinci e i compagni dovettero perdere giorni per individuare una « via » che portasse alla vetta. Ebbene pure spiacevoli sorprese come quella di salire con difficoltà arrampicata fino a quello che ritenevano l'altipiano sommitale e di trovarsi invece su un gigantesco torrione staccato dall'altipiano e proprio da un abisso profondissimo, largo pochi metri.

L'altipiano è una specie di « mondo perduto », dove davvero si ha la certezza che l'uomo non ha mai messo piede, anzi non si è nemmeno avvicinato; l'uomo è un essere completamente sconosciuto a quelle parti tanto che i colibri, scambiando gli uomini per piante strane, si viene a posare gentilmente sulle loro spaccie. Vinci ha ancora una foto col grazioso uccelletto che saltella sulla sua testa.

I fulmini hanno creato la

## UN ARTICOLO PER L'UNITÀ DEL VICE PRIMO MINISTRO DELLA R. P. R.

# Dieci anni fa il popolo romeno si liberava dal giogo del fascismo

La lotta contro l'hitlerismo e contro il governo reazionario - Il grandioso sviluppo dell'agricoltura per mezzo della riforma agraria - L'analfabetismo completamente liquidato

Dieci anni fa, il 23 agosto, il popolo romeno fu liberato dal giogo fascista per opera della gloriosa armata sovietica. Dieci anni fa la dittatura di Antonescu fu rovesciata dalle forze partigiane sotto la guida del Partito comunista romeno e sono dieci anni che la Romania è avviata sulla strada della democrazia popolare, sulla via della costruzione del socialismo.

Per decine di anni i governi borghesi feudali perseguono una politica di asseveramento economico e politico del nostro paese all'imperialismo straniero.

I monopoli americani, inglesi, tedeschi e francesi spogliavano il paese delle sue ricchezze ed avevano ridotto la Romania, aiutata dalle forze reazionarie del paese, ad un avamposto dell'aggressione contro l'Unione Sovietica.

Durante gli anni della dittatura fascista e della crisi prima antisovietica, i comunisti hanno condotto una lotta eroica per raccogliere tutte le forze partigiane nella lotta contro il giogo hitleriano, per salvare la Romania dal disastro di cui i fascisti e i partiti borghesi, traditori della Patria, avevano spinto il Paese.

Molti sono i comunisti che

hanno pagato col sangue o con lunghi anni di prigionia e di campi di concentramento i loro atti di coraggio per rovesciare la dittatura fascista e combattere contro le armate hitleriane.

Nelle condizioni favorevoli create dall'offensiva vittoriosa della mala sovietica liberatrice, le formazioni partigiane di lotta — le guardie armate degli operai — organizzate e dirette dal Partito comunista romeno, hanno rovesciato il 23 agosto il sovrano fascista e hanno arrestato i capi del governo Antonescu. Nonostante l'opposizione della classe dominante e del re, grazie all'azione del Partito d'azione romeno ha combattuto contro gli invasori hitleriani.

La lotta isolata delle masse popolari ha portato al rovesciamento del governo reazionario ed al passaggio al governo democratico della classe operaia, che ha il ruolo preponderante. Il governo democratico ha attuato la riforma agraria, ha liquidato per sempre la politica di sfruttamento delle oppressioni, ha proclamato l'uguaglianza dei diritti delle minoranze nazionali con il popolo romeno, ha accordato l'uguaglianza dei diritti alle donne, ha realizzato una serie di altre riforme democratiche fondamentali.

Per la prima volta il governo democratico del Paese ha perseguito una politica estera corrispondente agli interessi vitali del popolo; è la politica della pace e dell'amicizia con l'Unione Sovietica e con tutti i popoli amanti della pace.

Centinaia di migliaia di lavoratori passano le loro vacanze in riposo nelle più belle stazioni balneari e climatiche del Paese, gratuitamente o a prezzi ridotti.

Gli operai godono oggi nella Repubblica popolare romena, della assistenza medica gratuita, di un assegno in caso di malattia, di pensioni in caso di invalidità. Il reddito medio degli operai è aumentato nel corso del primo semestre di quest'anno di più del 15 per cento in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Prima della guerra la Romania era uno dei paesi più arretrati del mondo. Il processo di edificazione del socialismo, i lavoratori si alzano come una muraglia intorno al Partito, fanno loro una politica, che esprime nell'interesse più fedele gli interessi della massa popolare.

Il popolo romeno sa che gli imperialisti e i loro servi — avanzi delle classi cacciate dal potere — tramano contro le sue grandiose conquiste rivoluzionarie. Per questo i lavoratori rafforzano senza sosta lo stato di democrazia popolare, la sua forza politica ed economica, la sua capacità di difesa.

Interessato alla felice realizzazione dell'opera grandiosa di costruzione pacifica, all'elevazione continua del suo benessere materiale e culturale, il popolo romeno sente profondamente la causa della pace. Il popolo e il governo romeno hanno manifestato in parecchie occasioni la loro fiducia nella possibilità di risolvere, attraverso trattative, tutti i problemi di dissidio finora insoluti.

### Pace e amicizia

Il governo della Repubblica popolare romena considera possibile la coesistenza pacifica tra i due sistemi e una politica di collaborazione, fondata sul rispetto reciproco della sovranità nazionali ed è favorevole allo sviluppo delle relazioni commerciali e culturali con tutti i popoli del mondo. Oggi la Romania ha relazioni commerciali con gli Stati fra i quali l'Inghilterra, l'Argentina, l'India, la Germania Occidentale, l'Egitto, l'Islanda ed altri.

La base della politica di pace della Romania democratica-popolare è l'amicizia e dall'alleanza indistruttibile con l'Unione Sovietica, la Cina popolare, la Repubblica democratica tedesca, e tutti i paesi a democrazia popolare, fondata sulla totale uguaglianza e lo aiuto reciproco, sulla solidarietà e sulla amicizia tra i paesi del campo della pace, della democrazia e del socialismo.

Il popolo romeno è solidale con tutti i popoli che lottano per una vita migliore, la libertà e l'indipendenza. I lavoratori del nostro Paese, interessati ed una profonda simpatia la lotta dell'eroica classe operaia e del popolo italiano tutto, i comunisti alla testa, contro le forze reazionarie dell'interno e contro la politica di asseveramento dell'Italia da parte dell'imperialismo americano.

I tesori dell'arte e della cultura italiana, che a ragione possono considerarsi patrimonio prezioso di tutta l'umanità lavoratrice, sono stati profondamente colpiti nel nostro paese durante gli anni della democrazia popolare. Il popolo romeno celebra, a fianco di tutti i popoli amanti della pace, il cinquecentesimo anniversario della nascita di Leonardo da Vinci, ed ha organizzato la settimana della cultura italiana, ecc.

Dopo dieci anni di vita libera, il popolo romeno guarda con fierezza a quello che ha realizzato finora e manifesta una fiducia ferma nella realizzazione di tutti i piani meravigliosi e audaci di costruzione pacifica, di elevazione continua del suo benessere materiale e del suo livello culturale.

Avanzando con passo fermo e risoluto verso la vetta luminosa del socialismo, il popolo romeno porta il suo contributo alla lotta dei popoli di tutto il mondo per la pace, la libertà e il progresso.



Alexandru Moșioros, vice primo ministro della Repubblica popolare romena autore dell'articolo che qui pubblichiamo

### Piena unità

Una delle più grandi conquiste del nostro popolo stata la totale liquidazione delle divisioni in seno alla classe operaia, con la realizzazione dell'unità politica e dell'organizzazione della classe operaia. La creazione del Partito operaio romeno — risultato della lotta condotta dai comunisti con i socialisti democratici di sinistra per il partito unico della classe operaia — ha significato la vittoria del marxismo-leninismo nel movimento operaio della Romania.

La classe operaia, sotto la direzione del suo Partito, ha nazionalizzato i principali mezzi di produzione industriale, le banche, le ricchezze del sottosuolo e i trasporti. Con questo atto rivoluzionario la classe operaia è diventata padrona dei principali mezzi di produzione, si è liberata dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ed ha creato le basi per stabilire dei rapporti nuovi di produzione nel nostro Paese, e cioè la produzione socialista.

In pochi anni la produzione industriale della Romania ha superato più di due, cinque volte, la produzione di prima della guerra. In rapporto alla produzione globale dell'industria e aumentata di tre-cinque volte. La produzione del petrolio oggi è quintuplicata rispetto al 1930. Il cemento e due, cinque volte di più che nel 1930.

Nella Romania borghese del 90% del macchinario delle nostre officine era importato dall'estero. Adesso la Romania possiede una importante industria elettrotecnica di costruzione, di macchine che possono soddisfare l'onera di più le necessità all'interno sempre crescenti e assicurare quantità notevoli per l'esportazione.

La produzione dei tessuti di cotone e di lana è raddoppiata ed è più che raddoppiata la produzione delle calzature, rispetto al 1930. In questi film, cerchiamo da ultimo i membri della giuria internazionale, che questa sera si sono mescolati all'elegante pubblico: critici cinematografici di Svezia (Amquist), Francia (Chauret), Spagna (Cuenca), Gran Bretagna (Mancell), Italia (Sacchi), Giamaica (Ojetti), Piero Renzoni dell'« Osservatore Romano », ai quali si aggiunge un Ignazio Silone, che proprio non riusciamo a capire che cosa abbia in comune col cinema.

dalla cima dei capelli alla punta dei piedi. Ragni, scorpioni, serpenti.

Per noi abituati alle nostre montagne, nelle cui vallate si peggiano numerose le strade fiancheggiate da paesetti allegri, è quasi impossibile immaginare quel trono degli dei foresta, quasi sempre avvolto da nubi nemiche tempestose solcate da lividi quizzici di fuoco.

Anche dal punto di vista geologico, le montagne della Guayana sono interessantissime: sono le più antiche regioni della terra e proprio lì, nelle sabbie dei loro torrenti si possono trovare diamanti e oro, minerali di ogni genere portati alla luce dal lavoro degli elementi compiuto in milioni di anni.

Prima di tornare in Italia Adolfo Vinci quest'anno è stato qualche mese nella foresta vergine con una spedizione accesa. L'animale abbattuto rimane immobile, « l'altro col fedele « machete » aggira la bestia e la abbatte con un terribile fendente che non sempre « ca a seguio », e allora sono guai. La brava scissida delle liane, certi sacchi di materia umidica che nella stagione delle piogge si formano sulle piante e che cadendo in testa impiantano

medicinali, Vinci e compagni si immergono nella foresta.

Trovano gli Shiriana dipinti non ben intenzionati per i barbuti uomini bianchi, anzi Vinci doveva escogitare un metodo di depilazione rapido onde permettere ad un giovanotto della tribù di ornarsi dell'ambita barba senza ricorrere ad operazioni di scorticamento non del tutto salutari per l'integrità della pelle chiara di Alfonso.

Naturalmente dei parecchi quintali di materiale gli esploratori non hanno riportato indietro che le pellicole, e i quaderni di appunti. Così avviene sempre nella foresta vergine, quando un oggetto ha finito di servire valge quel che valga, lo si butta via.

Vinci per concludere mi dice che ogni spedizione gli costa parecchi chili di peso e che in Italia viene per rifarsi dalla fame arretrata.

« Nella foresta vergine non si muore di fame se la si conosce: esistono vermi commestibili, piante le cui gemme si possono mangiare, non corrono pericoli di morsi di serpenti e la foresta fornisce il mezzo di catturarli con una liana velenosa per gli animali acquatici; nella foresta si impara davvero a vivere ».

EMILIO FRISA

# Aperto a Venezia il Festival del Cinema

La sfilata è stata inaugurata dal film americano «La finestra sul cortile», di Hitchcock

### DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 22. — È mancato poco che, ad inaugurare la Mostra del cinema al Lido, fosse quest'anno una venerabile coppia, un binomio divistico d'eccezione: Gloria Swanson e Marlene Dietrich. Entrambe le stelle signore, che pur essendo state dei pilastri del passato cinema americano non mancano ogni tanto di offrire un generoso puntello anche a quello recente (si ricordi l'eccezionale ritratto di Gloria Swanson in *Viale del Tramonto*), si trovavano in settimana a Montecarlo. Gloria aveva già promesso la propria adesione alla serata d'apertura del Festival veneziano, e a lei era stata affidata la carica di « vincitrice » della vecchia amica. Si vede che non c'è riuscita, perché è arrivata solo lei con la figlia, che è già moglie di un produttore cinematografico. Comunque Gloria Swanson non è tipo da aver bisogno di una « spalla ». È una donna così spiccata di per sé, da introdurre più che degnamente ad uno spettacolo paradosso, vuoto e americano come quello che sta per cominciare. L'abituale folla di esibizionisti e di mondanità, ha notato il via al Festival internazionale con un film del più no-woodiano dei registi britannici: *La finestra sul cortile*, di Alfred Hitchcock. Questa è dunque stata, nonostante il furbo congegno a ologeria, l'imponenza della costruzione scenografica e il continuo passeggiare della macchina da presa in gruta « panoramiche » e « carrelli », la modesta finestra sul mondo, la modesta finestra sul mondo d'oggi, che la colorata pellicola inaugurale ha appena soffiato agli sguardi di spettatori preoccupati anzitutto dello spettacolo offerto da loro stessi. Ad ogni modo, del film di Hitchcock (a Hollywood, fin dai tempi di Fatty, i grassoni amano vezzeggiarli con cari nomignoli) vi parleremo domani. Stasera c'è appena il tempo di accennare alla cerimonia.

A dir la verità, qualcosa è mancato rispetto agli anni trascorsi. Sono mancati, ad esempio, i fervorosi « auguri », anche se il Ministro Ponticelli aveva tanto accarezzato la idea, e forse il sindaco non meno di lui. Sono mancati i tre solenni squilli di tromba all'ingresso in sala di una certa autorità; anzi è mancata l'autorità stessa, anche perché tra l'altro non è più « da ad esser schietti non c'è nessuno che ne abbia parlato ». Sono mancati perfino, almeno in una larga e rassicurante misura, quei famigerati smoking divenuti una divisa obbligatoria, senza indossare la quale, secondo la precedente gestione della Mostra, pareva impossibile che qualcuno riuscisse a capire di cinematografo.

### Attori tra la folla

Naturalmente non hanno fatto difetto, alla tradizionale sagra dell'entrata in palazzina (tanto più che anche le macchine televisive la consacravano), le toilettes vistose, le « fuoriserie », la scortata di guardie, i film dell'ultimo cinema di Capri o della Costa azzurra.

Siccome infine alcune rispettabili persone sono state scelte, in parte dalla direzione della Mostra, in parte dall'alto, per giudicare tutti questi film, cerchiamo da ultimo i membri della giuria internazionale, che questa sera si sono mescolati all'elegante pubblico: critici cinematografici di Svezia (Amquist), Francia (Chauret), Spagna (Cuenca), Gran Bretagna (Mancell), Italia (Sacchi), Giamaica (Ojetti), Piero Renzoni dell'« Osservatore Romano », ai quali si aggiunge un Ignazio Silone, che proprio non riusciamo a capire che cosa abbia in comune col cinema.

### Le giacche bianche

L'altro anno, infatti, se come giornalista l'infelice responsabile della manifestazione il dottor Petrucci, si era piatonicamente scagliato contro le giacche bianche, ha notato che la Mostra — notevole caso di sdoppiamento ideologico — continuava a prescrivere imperterrita: col risultato che mai come allora si vide un grottesco, totale concentramento di vestiti comandati. Chi non possedesse un rigoroso abito da società, era riguardato da lontano come un fenomeno da baraccone, e messo educatamente alla porta. « Abito bianco o scuro », si leggeva invece stasera sulla locandina; e moltissimi hanno dato un respiro di sollievo.

### Ugo Casaraghi

A Rognoni il premio Riccione per il dramma

RICCIONE, 22. — Ieri sera in un albergo cittadino è stato assegnato, durante una festa, il Premio nazionale Riccione per il dramma (850 mila lire di premi). Il primo premio è andato all'opera « La fiamma di Namù » di Angelo Rosoni, autore di diverse applaudite commedie e di due segnaletti l'ultimo anno dello stesso premio.

Il secondo premio è stato assegnato a Dno Dardi per il « Crepuscolo degli idoli » e il terzo a « Come il verde dei nostri abeti » di Renato Lelli. Un premio consistente in una macchina da scrivere è stato dato ad Odoardo Berani, che aveva concesso 320 lavoro fra sino ad oggi non ancora raggiunta da altri concorsi.

### Caso per il popolo

Da un anno all'altro aumentano gli investimenti nello stato democratico-popolare in imprese sociali e culturali, che hanno lo scopo di migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori. Il bilancio di stato prevede soltanto per quest'anno più di sei miliardi di lire in questi investimenti, e ciò rappresenta il 16 per cento del totale delle spese dello Stato. Durante gli anni del potere popolare sono stati costruiti più di un milione e settecento mila metri quadri di case per i lavoratori, migliaia di circoli per lavoratori, asili e nidi per i bambini dei lavoratori.

In questi ultimi cinque anni lo Stato democratico-popolare ha messo a disposizione dei sindacati operai, per le assicurazioni sociali, fondi per più di sei miliardi di lei.

### Casi per il popolo

La seduta plenaria del Comitato centrale del Partito operaio romeno dell'agosto del 1953 ha adottato tutto quanto il popolo di un programma concreto in vista di un nuovo slancio dell'economia nazionale, per elevare continuamente il livello della vita e il livello culturale dei lavoratori delle città e delle campagne. Tutti i lavoratori — la classe operaia, i contadini, gli intellettuali — compiono un grande sforzo per la realizzazione di questo programma.

Nella lotta per l'edificazione del socialismo, che significa la creazione di una vita felice e ricca per il popolo, si rafforzano sempre di più i legami del partito con il maso, e questo costituisce la fonte inesauribile della sua forza.

Temprati dalla lotta contro il nemico di classe, con-

ALEXANDRU MOȘIOROS



Grandi successi ha ottenuto la Romania nel campo della sicurezza del lavoro e della assistenza sociale. Ecco un ospedale ed una casa di cura annessa ad una fabbrica di Bucarest